

Enciclopedia Calvino. Geografia (Roma, 10 maggio 2023)

Carlotta Bilardi*

In occasione del Centenario della nascita di Italo Calvino, il *Laboratorio Calvino* (Sapienza Università di Roma, Università degli studi di Milano e di Milano Bicocca, University of Oxford), diretto da Laura Di Nicola (Università di Roma Sapienza)¹ ha organizzato l'iniziativa, patrocinata dall'AIIG, *Enciclopedia Calvino. Incontri e seminari multidisciplinari per il centenario* con una serie di seminari nel periodo marzo-giugno 2023 in cui si affronta l'opera di Calvino nella rete di connessioni con i saperi su cui lo scrittore basa le possibilità di leggere e raccontare il mondo. Il 10 maggio 2023 si è tenuto, presso il medesimo ateneo romano, l'incontro dedicato all'ambito disciplinare geografico dal titolo *Enciclopedia Calvino. Geografia*.

A moderare l'incontro è stata la stessa Laura Di Nicola che, dopo aver introdotto e presentato i relatori della sessione, prima di passare la parola a Domenico Scarpa (Centro Studi Primo Levi, Torino) ha avviato la discussione condividendo la lettura di un passaggio tratto dal *Barone Rampante*, più precisamente dall'incontro fra Cosimo e Viola che cita:

Sui rami degli alberi è tutto mio territorio. Di' che vengano a prendermi, se ci riescono! Adesso, dopo tante rodomontate, s'aspettava che lei lo prendesse in giro chissà come. Invece si mostrò imprevedibilmente interessata. – Ah sì? E fin dove arriva, questo tuo territorio? – Tutto fin dove si riesce ad arrivare andando sopra gli alberi, di qua, di là, oltre il muro, nell'oliveto, fin sulla collina, dall'altra parte della collina, nel bosco, nelle terre del Vescovo... – Anche fino in Francia?

Fino in Polonia e in Sassonia, – disse Cosimo, che di geografia sapeva solo i nomi sentiti da nostra madre quando parlava delle Guerre di Successione [Calvino, 2002, p. 23].

* Roma, Università Sapienza, Italia.

¹ <https://web.uniroma1.it/lcm/laboratorio-calvino>.

Citazione alla quale l'autore della monografia *Calvino fa la conchiglia. La costruzione di uno scrittore*² - fra le altre da egli pubblicate sullo scrittore novecentesco - si è collegato per introdurre il suo interessantissimo *excursus* sulla produzione letteraria di Calvino incentrata su un discorso geografico e che è culminato con la proposta di una organizzazione delle "geografie calviniane" in quattro ambiti interdipendenti: immaginario, politico, fisico e autobiografico.

A seguire Gino De Vecchis (Università di Roma Sapienza) con molto entusiasmo ha condiviso le sue riflessioni riguardo Calvino. Ripartendo dalla riflessione di Scarpa sulla figura di "Italo Calvino geografo" e la sua "dromomania" ha approfondito il significativo rapporto che esiste tra la geografia e la letteratura, legame da sempre espresso tramite la letteratura odeporea. De Vecchis, infatti, omaggiando Pino Fasano³, ha spiegato come la funzione informativa del viaggiatore e la funzione letteraria dello scrittore siano strettamente collegate, sottolineando come convivono e possono essere facilmente ritrovate entrambe nelle opere calviniane.

È forse utile rimarcare che l'interesse per la geografia e per le scienze della terra dello scrittore non siano del tutto casuali, dal momento che il fratello di Italo, Floriano Calvino, era un ingegnere di formazione che insegnava geologia applicata all'università di Genova ed era oltretutto molto amico di Massimo Quaini. Probabilmente anche questo intreccio personale può avere in qualche modo influenzato la scelta dell'intellettuale di affrontare temi relativi a problematiche legate all'azione antropica sui luoghi, nella rubrica da lui tenuta tra il 1975 e il 1977 per il Corriere della Sera, poi rielaborati e raccolti nell'opera *Palomar*.

Un'attenzione particolare è data, infatti, al concetto di paesaggio: una tematica ricorrente anche nelle sue opere e molto cara allo scrittore, che professava un amore per i paesaggi che vedeva dolorosamente venir distrutti dall'uomo. Negli interventi della rubrica Calvino tratta spesso di temi relativi a terrazzamenti, disboscamenti, buchi neri e altri fenomeni naturali e non, che incidono sulla qualità del rapporto tra uomo e ambiente, dando così al suo lavoro una dimensione di impegno civile e di cittadinanza attiva, oltre che intellettuale, ponendo in rilievo una sfera tematica spesso trascurata nel dibattito pubblico, specialmente negli anni Settanta del Novecento, quando l'intervento antropico sul territorio si è fatto spesso drammaticamente manifesto, complice forse anche il mancato interesse al riguardo dei geografi, in quel periodo attenti più alla programmazione dell'assetto del territorio che alla sua salvaguardia, come rimarcato da De Vecchis nel suo discorso.

Nelle opere letterarie, invece, il concetto di paesaggio è strettamente legato alla narrazione e vi matura e vi evolve all'interno. La percezione dei

² Scarpa D., *Calvino fa la conchiglia. La costruzione di uno scrittore*, Milano, Hoepli editore, 2023.

³ Fasano P., *Letteratura e viaggio*, Roma-Bari, Laterza, 2006.

paesaggi è strettamente legata alla visione e alle sensazioni dei protagonisti delle storie: citando a questo proposito Francesco Migliaccio, «il paesaggio come rappresentazione viene alla luce e ottiene la sua forma a posteriori e attraverso la mediazione della scrittura, a distanza di tempo dall'esperienza diretta nel luogo»⁴. Calvino, in tal senso, sembra proprio incarnare lo spirito di osservazione, di vissuto personale e di capacità narrativa proprie dell'intellettuale sensibile alla realtà geografica a lui circostante.

In conclusione, ha preso la parola Riccardo Morri (Università di Roma Sapienza), che, partendo dalla concezione di Giuseppe Dematteis – il quale definisce la geografia come una disciplina a statuto debole – ha ben spiegato come Calvino, nel suo essere scrittore, attinge alla ricchezza del paesaggio e della geografia per la dimensione ontologica che essa detiene. La geografia, infatti, non si limita solamente a fornirci una mera descrizione del mondo, bensì il suo disegno: per questo motivo detiene la capacità di poterlo *configurare* e *prefigurare*. Secondo l'intuizione di Morri è proprio questo aspetto a esser particolarmente caro allo scrittore.

Per terminare usando le parole del professore: la geografia in letteratura, dunque, non è solo lo sfondo delle narrazioni, ma è l'elemento che struttura e contribuisce alla narrazione, senza il quale quest'ultima sarebbe inesorabilmente monca, come dimostra il tradizionale forte interesse dei geografi per lo studio del rapporto tra geografia e letteratura, rapporto cui non casualmente è dedicato l'interesse di uno specifico gruppo dell'AGEI (<https://www.ageiweb.it/gruppi-di-lavoro/geografia-e-letteratura/>)⁵.



⁴ Migliaccio F., *Il paesaggio nella narrativa di Italo Calvino*, in Aru S. e Tanca M., *Dare senso al paesaggio vol. 2*, Milano, Mimesis, 2015.

⁵ Cfr. anche il lavoro di Gavinelli D., Marengo M., «Il gruppo AGEI di «Geografia e Letteratura»: questioni di reciprocità dialogiche e territoriali tra produzioni letterarie e prospettive geografiche», in *Geotema*, 66, 2021, pp.3-10. Sul rapporto tra geografia e letteratura si vedano più in generale il numero monografico di *Geotema* dedicato a «Produzioni letterarie e prospettive geografiche: questioni di reciprocità dialogiche e territoriali» (66,2021); Lando F. (a cura di), *Fatto e finzione. Geografia e letteratura*, Pisa, Etas Libri, 1993; Corna Pellegrini G., *Geografia diversa e preziosa*, Roma, Carocci, 2007.



DIARIO

Fig. 1 – Riccardo Morri e Gino De Vecchis durante l'incontro *Enciclopedia Calvino. Geografia*.
Fonte: fotografia dell'autrice.